

Storia Conferenza al Circolo Corridoni con relatrice la studiosa Anna Mavilla

Renato Brozzi e Gabriele D'Annunzio, un'amicizia nata dall'amore per l'arte

» Della ventennale collaborazione tra Gabriele D'Annunzio e Renato Brozzi, ha disquisito Anna Mavilla, massima esperta dell'artista traversetolese, nell'incontro svoltosi al Circolo Corridoni, introdotto dal presidente Marco Formato.

Il «più grande Animaliere italiano dopo il Pisanello», così Renato Brozzi fu definito da D'Annunzio, suo illustre committente ed amico, in un sodalizio che si sviluppò tra gli anni '20 e fine anni '30. Un rapporto, intenso e importante, fatto non solo di

committenza ma anche di reciproca stima e profonda amicizia, come documenta l'abbondante dialogo epistolare intercorso fra i due, proseguito fino alla morte del Vate nel 1938.

Una corrispondenza che Anna Mavilla, curatrice onoraria del Museo Brozzi di Traversetolo, ha raccolto nel volume «Carteggio Brozzi-D'Annunzio 1920-1938», prima ricostruzione integrale tra il poeta e l'artista, che si incontrarono per la prima volta nel 1919 a Venezia, dove Brozzi si era recato per

Relatori

Anna Mavilla al fianco del presidente del circolo Corridoni di Parma Marco Formato.



presentare la «Spada d'onore» realizzata per le onoranze ad Armando Diaz.

Colpito dal suo talento, il poeta gli affidò una lunga serie di commissioni, dando

così inizio a quel sodalizio che per Brozzi rappresentò un trampolino di lancio ma non privo di condizionamenti. Sarà con il costituirsi dell'abitazione di Cargnacco,

a Gardone Riviera, che D'Annunzio gli commissionerà numerosi oggetti d'arredo e piccoli doni simbolici a motivi animalier (anelli, spille maschili, ciondoli, scatole). In questi vent'anni tantissime le opere che Brozzi realizzerà per il poeta (avvalendosi anche della collaborazione del traversetolese Mario Minari), alcune delle quali conservano i loro originali nell'archivio del Museo a Traversetolo. Tra queste la «Targa ad Arturo Toscanini», la «Coppa del Benaco», il «Servizio di undici piatti d'argen-

to». Sempre a Traversetolo è la testa della «Vittoria angolare» creata nel 1922, collocata sullo spigolo del palazzo municipale, monumento ai caduti della prima guerra mondiale, mentre una copia fu posta al Vittoriale sulla prua della nave Puglia. Tra le altre opere citate dalla studiosa, la sontuosa «Tartaruga Cheli» del 1925, oggetto decorativo in bronzo dorato ispirata ad una vera testuggine, morta di indigestione nei giardini del Vittoriale e il progetto per un «Levriero» mai realizzato, pensato per essere collocato sull'arca destinata a sepolcro del poeta.

Raffaella Ilari

© RIPRODUZIONE RISERVATA